

Desolante panorama dell'apparato produttivo

L'economia industriale del Nuorese ovvero, la «stagione dei folli»

Domina sempre la questione Ottana - Fabbriche con deficit alle stelle e imprenditori fantasma - Il ruolo della battaglia dei lavoratori - Le aziende tessili

Dal nostro corrispondente

NUORO - Adesso, se «chiude Ottana», per la «nuova economia industriale del Nuorese» è proprio finita. Non ci rimane più niente, solo larghi capannoni deserti di uomini, qualche ciminiera e macchinari fermi, disseminati qua e là in mezzo alle campagne sempre identiche a se stesse nella loro immobilità secolare.

Denunce anonime e abusi inventati

Il «sacco» di Tollo, una montagna di bugie e tanti tetti con troppa fantasia

Un voluminoso dossier che contiene ridicole diffamità - Da fastidio che sia «rosso»?

Nostro servizio TOLLO (Chieti) - La notizia su «abusi di tutte le dimensioni» a Tollo è al centro chietino retto da sempre da giunte comuniste e ha fatto il giro dell'Abruzzo. La stampa locale è prodiga di dettagli e la stessa premura con la quale si offrono commenti la dice lunga su tutto il messaggio che porta con sé una notizia del genere.

chia insomma. Ma basta andarci a Tollo per avere la chiave di interpretazione dei fatti che stanno dietro la notizia, ed è una storia che vale i pena di raccontare. Tre anni fa, all'incirca, con una denuncia anonima alla Procura della Repubblica di Chieti, il solito onestissimo cittadino denunciò abusi a non finire. Le indagini dei carabinieri di Tollo non portarono a nulla. Ma «gli abusi ci sono», insistette denunciando e questa volta indagano i carabinieri di Chieti: ma il risultato è lo stesso, di speculazioni e cose del genere neppure l'ombra. Ma l'anno scorso, finalmente, si annuncia il sacco di un intero paese con abusi a non finire che sarebbero tollerati e favoriti dai comunisti, naturalmente, che per tanti anni hanno governato Tollo. Si parla addirittura di regie, di grosse e piccole, di elegantissimi condomini, una pac-

... e poi arrivò anche il dossier

Così le indagini sono affidate ai carabinieri di Ortona che ce la mettono veramente tutta e dopo rastrellamenti a tappeto per mesi e mesi, finalmente sul tavolo del Procuratore della Repubblica di Chieti arriva un dossier e insieme un rapporto con denunce a carico di trecentotrenta persone per centocinquanta casi in violazione di licenze relative agli anni 1976-79. Di tutto si parla in questo rapporto di finestre troppo grandi o troppo piccole, di tetti piatti invece che a «V», di tetti quadrati invece che tondeggianti, di speculazioni neanche l'ombra e tanti meno di corruzioni o connivenze di amministratori o roba simile.

ma: e la prova è che la DC, per esempio, che di queste cose se ne intende, stranamente tace. Così è finita la festa e spunta una montagna di ipotesi ed oggetti fantastici di allarme e di denuncia per il «sacco di Tollo» si sposta altrove e già fioccano le rettifiche. Ma una riflessione si impone proprio perché il fatto è avvenuto qui a Tollo. Questo paese della provincia di Chieti, con sindaco comunista e una economia florida ed esemplare, dà fastidio. Praticamente distrutto nella seconda guerra mondiale (che da queste parti è un ricordo ed una lezione incancellabile) è stato uno dei primi comuni d'Italia a fornirsi di un piano di ricostruzione e a realizzarlo.

A chi non piace la «florida» Tollo

Oggi Tollo conta 4.300 abitanti e offre un dignitoso livello di vita per tutti. Sulle colline che costeggiano il mare, gode di un clima perfetto per l'agricoltura, che è assai florida, il vino che vi si produce è esportato in tutto il mondo e di questa ricchezza ne hanno beneficiato tutti perché in Abruzzo la cooperazione è nata qui a Tollo.

agricoltura altamente meccanizzata, ed una economia sociale altamente specializzata insieme ad una salda tradizione «rossa» ed antifascista fanno di questo paese un pezzo di Romagna in Abruzzo. Tutto questo fornisce forse la miglior chiave di interpretazione dei fatti di oggi: la loro sproporzionata montatura e l'atteggiamento di certi accusatori non suscitano più nemmeno sconcerto. Sandro Marinacci

Carmina Conte

Nell'81 il gas algerino potrà essere utilizzato dalla Calabria ma la Regione sembra non saperlo

Forse il metano arriva per posta?

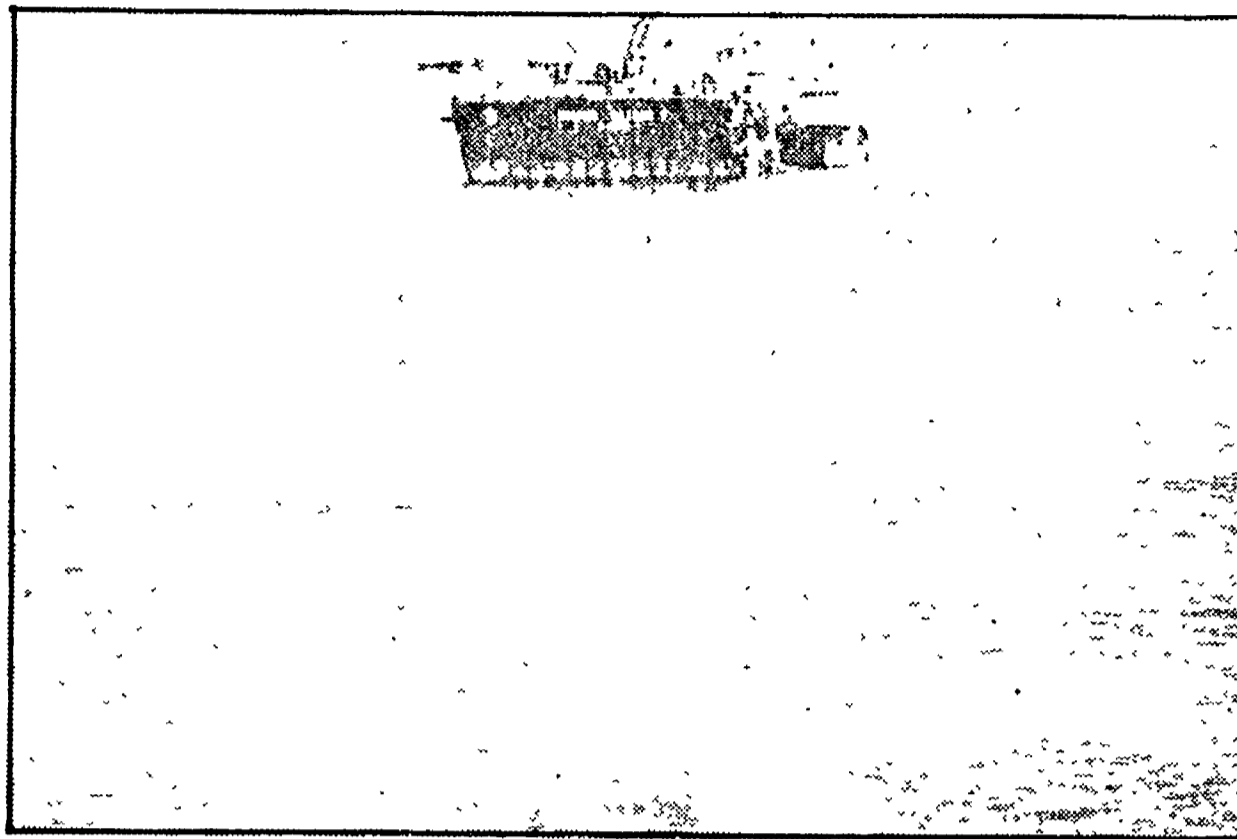
Nostro servizio

COSENZA - Si parla molto oggi, spinti dalla crisi energetica, come il nostro paese debba attrezzarsi di fronte ai nuovi eventi politici mondiali, per avere fonti energetiche alternative, operando nel contempo un serio e credibile piano di risparmio energetico che non mortifichi lo sviluppo del paese.

Le restrizioni petrolifere operate dai paesi produttori del Terzo mondo ha provocato nei paesi capitalistici una profonda crisi di sviluppo con processi di recessione economica che hanno messo in crisi sistemi basati sul consumismo sfrenato.

Anche in Italia i processi di contenimento delle esportazioni petrolifere operate dai paesi produttori, e in ultimo lo scandalo delle tangenti ENI, con il relativo blocco petrolifero operato nei nostri confronti dall'Arabia Saudita, mostrano, con sempre più evidenza, le difficoltà di andare ad una seria programmazione nel campo energetico.

Se si pensa a questo, non si può non riscattare con evidenza l'incapacità della giunta regionale calabrese che di fronte alla possibilità di utilizzare il 30 per cento del metano importato dall'Algeria, pari a 12 miliardi di metri cubi, non ha approntato ancora un serio e credibile piano metanifero, che



concretamente, in una zona disgregata come la nostra, può rappresentare una spinta reale allo sviluppo e al decollo della Calabria. Infatti, oggi, nella nostra regione una ricchezza energetica come quella del metano potrebbe rappresentare un'occasione reale di incentivazione all'artigianato ed alla piccola industria, una nuova spinta propulsiva all'agricoltura. Un impegno in questo senso è necessario in Calabria

ni, avere potenzialità di sviluppo economico, in un momento in cui nei paesi si hanno grosse difficoltà a soddisfare le richieste energetiche necessarie allo sviluppo della nazione. Questa potenzialità è necessario che divenga immediatamente realtà, proprio perché oggi la scarsità e quindi l'elevato prezzo del petrolio colpisce soprattutto le regioni più povere e in queste i ceti meno abbienti.

Un impegno delle nostre popolazioni è necessario perché si batta la miopia del governo regionale, coscienti del fatto che ogni ritardo nella realizzazione del piano metanifero rappresenta per la Calabria il rischio della vanificazione dell'impegno del governo di destinare il 30 per cento dei 12 miliardi di metri cubi alla nostra regione. Questo rischio trova una spiegazione nel fatto che se entro il 1981, anno in cui il

metano arriverà in Calabria, la nostra regione non avrà preparato il suo piano di utilizzazione del metano nei vari settori, saranno le altre regioni, soprattutto quelle del Nord, che lo utilizzeranno, senza possibilità per la Calabria di un recupero dell'occasione perduta. L'esigenza quindi del piano è per noi vitale. Ogni giorno che passa significa la perdita di centinaia di metri cubi del prezioso gas. Inoltre una rete metanifera rappresenta un'occasione sia nel periodo della costruzione delle reti, sia in modo stabile al momento dell'entrata in funzione degli impianti. La gestione degli impianti, infatti può rappresentare una occasione di lavoro per i soccupati calabresi e in particolare modo per la legge sull'occupazione giovanile propria perché lo afferrano in questo settore nuovi posti di lavoro stabili e qualificati, che potranno essere ricoperti dai giovani della 285 riconvertiti con corsi di formazione finalizzati. Su tutto questo pensiamo sia necessario un impegno del partito che, prendendo coscienza del valore avanzato della battaglia, apra un vasto fronte di lotta che imponga alla giunta regionale un piano serio di utilizzazione del metano nel più breve tempo possibile.

Sergio De Simone

In Calabria, la battaglia dei forestali, lo sciopero generale, la vertenza dei disoccupati e di Gioia Tauro

Contro il «governo distante» 7 giorni di lotta

Da domani il presidio dei braccianti a palazzo San Giorgio - Non sono d'accordo con la delimitazione delle zone interne proposta dalla giunta - Allo sciopero generale il peso di decennali promesse mai realizzate - Nella piana solo la mega-centrale?

Dalla nostra redazione CATANZARO - Contro il governo. Contro quello centrale presieduto da Cossiga e contro il centrosinistra che governa la Regione: «I partiti distanti e incapaci di risolvere i drammatici problemi della Calabria. Una settimana di lotta che inizia domani al primo piano di piazza San Giorgio, contro i braccianti forestali terrano sotto la sede del Consiglio regionale dove si discuterà della delimitazione delle zone interne». I braccianti si discuterà di 23 mila lavoratori e della sopravvivenza di tutto l'entroterra montano e collinare dove i forestali vivono.

In piazza per rivendicare lo sviluppo e il lavoro: decine di migliaia di ore di sciopero, centinaia di cortei e di manifestazioni, la protesta di massa portata diverse volte a Roma, sotto le finestre dei ministri e del governo. Da dieci anni viene ogni volta aggiornato e corretto il famigerato «pacchetto Colombo», quello che avrebbe dovuto dare le nuove industrie alla Calabria: sono stati dati i soldi a speculatori pubblici e privati, sono state favorite operazioni di pirateria economica condotte alle spalle dei calabresi, sono stati spesi per assistenza migliaia e migliaia di miliardi: ma la Calabria resta sem-

pre, inchiodata alla miseria e al sottosviluppo. Di fronte a questa catastrofe i sindacati hanno ripetutamente sollecitato un incontro con il governo Cossiga, ma il presidente del Consiglio ha preferito defilarsi ignorando completamente la regione più degradata del paese. Qualche giorno fa, chiedendo al calabrese «senso di responsabilità» proprio Cossiga ha emesso un decreto che inietta a Gioia Tauro - dove dovevano essere realizzati più di 10 mila posti di lavoro - una centrale a carbone.

La Calabria sarà responsabile davanti ai bisogni che il paese ha di maggiore energia - dice Mimmo Garofalo, segretario regionale della CGIL, nel corso della conferenza stampa indetta per ieri per illustrare la piattaforma preparata dal sindacato per lo sciopero del giorno 15 - ma il governo deve avere analogo senso di responsabilità nei confronti dei calabresi: sulla piana di Gioia Tauro ci sono impegni precisi che non possono essere cancellati con una decisione che il governo non ha concordato con i sindacati. La centrale a carbone verrebbe a impegnare tutto il nuovo porto ancora in costruzione: l'opera richiede infatti l'utilizzazione permanente di 950 metri di banca-

china: finora le draghe hanno scavato fino a 900 metri, in altre parole questo significa che a Gioia Tauro non si farà nient'altro che la megacentrale: «A queste condizioni a Gioia Tauro centrali non se ne fanno - continua Garofalo - il governo deve discutere con il sindacato e dare garanzie concrete sugli investimenti da realizzare in provincia di Reggio». Possiamo benissimo dire che per due terzi della Calabria la mobilitazione parte già da domani con il presidio dei lavoratori delle campagne a Palazzo S. Giorgio dove ha sede il Consiglio regionale. Domani sarà discus-

so il piano di delimitazione delle aree interne. Netamente contrari alle proposte della giunta sono i sindacati dei braccianti e la Confcoltivatori, l'organizzazione di categoria dei contadini. La giunta ha predisposto una delibera (che ha già avuto in commissione il voto contrario del Pci) che esclude completamente il bosco, in sostanza tutte le aree a forte concentrazione bracciantile. Su questa decisione della giunta i sindacati dei braccianti hanno emesso un comunicato in cui, annunciando il presidio di massa durante la seduta del Consiglio, «esprimono una critica severa alla giunta per non avere promosso un confronto con tutti i soggetti interessati». «In secondo luogo - dice Quirico Ledda, segretario regionale della Federbraccianti - si determinerebbe ancora una volta un separazione tra intervento produttivo e intervento assistenziale che renderebbe ancora più difficili e complessi i problemi dell'occupazione e dei 23 mila forestali calabresi». Ma non sono solo queste le critiche che muove il sindacato alla giunta: «Aprimo una forte conflittualità anche sui problemi del salario - continua Ledda - il contratto integrativo è scaduto da tre anni: apriamo una trattativa per valutare la possibilità di recuperare i salari che spettano ai lavoratori interessati».

Roberto Scarfone

Deciso dalla Lega per affrontare i problemi della Calabria

Convegno per sviluppare la cooperazione

Dalla nostra redazione

CATANZARO - La Lega calabrese delle cooperative ha deciso di promuovere un convegno economico della cooperazione per il quale si prevede una massiccia partecipazione e che sarà concluso da Onelio Prandini, presidente nazionale della Lega delle cooperative. La Lega regionale delle coop che ormai ha raggiunto notevoli dimensioni sul piano economico che sociale (conta infatti 330 cooperative con circa 40 mila soci ed un fatturato annuo di 50 miliardi di lire) ha prodotto in questi anni oltre tremila posti di lavoro, un serio e serrato confronto

con le forze politiche e sociali su una propria proposta autonoma di sviluppo economico della Calabria che dovrà trovare nella cooperazione un pilastro fondamentale. In questi anni di attività svolte dalla Lega estremamente scarso è stato però l'impegno della Regione e delle forze politiche che hanno maggiore responsabilità nella giunta regionale di centro-sinistra a sostegno delle cooperative. Da qui la necessità di coinvolgere in un largo schieramento di forze democratiche sulla proposta della cooperazione che sarà presentata nel convegno al fine di vincere tutte quelle indifferenze e resistenze incontrate finora ad ora.

La proposta che sarà esposta nel convegno è il frutto di una elaborazione a cui hanno partecipato migliaia di lavoratori, di giovani, di donne, disoccupati, utenti di operatori economici democratici e che sarà meglio definita nel corso delle prossime settimane. Il convegno vuole infine rappresentare l'impegno e il contributo della Lega delle cooperative per la battaglia più generale contro la crisi economica e la disoccupazione, il terrorismo e per una maggiore affermazione della democrazia in Calabria e nel paese.

L'ITALVACANZE È IATA. Desideriamo portare a conoscenza della clientela che la capacità dell'ITALVACANZE di programmare VIAGGI INDIVIDUALI e di GRUPPO per le più importanti destinazioni del mondo verrà ancora più potenziata dalla recente nomina IATA (INTERNATIONAL AIR TRANSPORT ASSOCIATION). Dal 1° Gennaio infatti la ns. Agenzia ha la possibilità di emettere autonomamente documenti di viaggio per conto di qualunque vettore aereo. Tale prerogativa ci consentirà una più incisiva presenza al mercato turistico favorendo al tempo stesso un più dinamico rapporto con la clientela che viaggia per affari. Interpellateci per ogni esigenza. 70122 Bari - via Piccinni, 36 tel. 080/216944 pbx tel. 810069 italia 1

"Vi consiglio Becchi perché una cucina è per tutta la vita". cucine FLORIS GRAZIANO via Monsignor Tore 92, TONARA. ZANUSSI ELETTRODOMESTICI

1500 idee per far bella ed accogliente la tua casa. 1500 modelli di ambienti in esposizione. La più prestigiosa collezione di mobili classici in stile, moderni, di design, rustici, nella quale troverai tutto ciò che ti farà riscoprire l'autentico PIACERE DI VIVERE IN CASA.

Centro Italiano Mobili. grande offerta 79-80. Camera matrimoniale completa; soggiorno componibile (tre elementi, tavolo e sedie); salotto (divano e due poltrone). il tutto a £ 1.190.000. GRANDE PER SERVIRTI MEGLIO. SS Adriatica tra Roseto e Pineto (TE) a 5 minuti uscita autostrada Atri - Pineto tel. 085/937142-937251